

# L'APPELLO I MESSAGGI

Più di tremila messaggi all'appello dell'Unità online chiedono al centrosinistra di non dividersi più. Facendo del male al governo e all'Italia

Giovani appassionati, antichi militanti, indignati e impegnati: apprezzano il primo anno di Prodi e temono «il caimano acquattato nella palude»

# «Questo è un buon governo L'Unione resti unita»

## Brava Unità

Brava Unità! Quest'appello è una piccola strigliata all'Unione che spero contribuirà a far capire ai politici di sinistra che stanno dando una pessima immagine del governo. Ho 22 anni e malgrado tutto credo ancora nei nostri leader anziché in Beppe Grillo. Spero di non dovermi ricredere.

Sara Donati

## Diceva Bobbio...

Inviteremo i parlamentari e ministri di sinistra a ricordare quanto diceva Norberto Bobbio sulla disunità delle sinistre. Insomma l'esperienza degli anni scorsi non è servita a niente? Solo se le sinistre rimarranno tenacemente al governo potranno giovare a tutti. Si lavori d'astuzia.

Carla Rosa

## In piazza, in piazza

Unità, unità. Perché non indire con questo slogan una manifestazione a sostegno del governo?

Maurizio

## Ricordando Berlinguer

Ho paura di dovere vivere di nuovo in una nazione governata da Berlusconi, ministri tipo Buttiglione, Calderoli, Storace. C'è da lavorare moltissimo nel ricambio, iniziando dagli enti locali fino ai massimi vertici della politica. La "Questione morale" di Berlinguer quando inizierà?

Mimmo

## Più pancia che testa

La disinformazione, la tendenza qualunquistica, la forza persuasiva delle tv di Berlusconi, i giudizi e le valutazioni che nascono dalle viscere e non dalla ragione, il debole senso dello Stato sono il terreno per una nuova disastrosa avventura.

Elio Galiano

## In apnea cinque anni

Siamo stati in apnea, sopportando scassi e prevaricazioni del governo di destra, per 5 lunghissimi anni e quello che ci ha permesso di andare avanti era solo la speranza. Non ci togliete pure quella, ora che le cose anche se lentamente si muovono nella giusta direzione. Non ve la perdoneremo!

Andrea Troncone

## L'orto e le ortiche

Ci sono le energie, le personalità, le idee per realizzare un'Italia più giusta, più civile, più solidale. Che si abbandonino anche il proprio piccolo orticello per fare un giardino fiorito. O volete buttare tutto alle ortiche? Pronto, fameliche e senza scrupoli.

Fabio Campagna

## L'Italia dei furbi

Il governo deve decidere se rim-

boccarsi le maniche e incoraggiare l'Italia seria e onesta, che vuole una politica al servizio del Paese, o coccolare la solita Italia dei furbi e arroganti. Sul resto ci si può mettere d'accordo.

Roberto Marcuccio

## L'interesse di tutti

Dopo 5 anni di malgoverno in Italia e di umiliazioni e figuracce nel mondo, gli italiani hanno riposto grandi aspettative di cambiamento nell'Unione. Se rovinata tutto, questa fiducia non vi sarà rinnovata per molti anni ancora. Andate oltre i singoli interessi, guardate al paese.

Carlo Marcotulli

## Il caimano acquattato

Attenzione a non tirare troppo la corda. Il caimano è acquattato nel fango della palude e non attende altro. Ci vorrebbe un Peter Pan della sinistra.

Vanni Musi

## Si torni al programma

Rispettare il programma, non chiedo altro. Unioni civili, dove sono i risultati? Lotta alla precarietà, dove sono i risultati? Legge Bossi-Fini, dove sono i risultati? Leggi vergogna, dove sono i



Elettori dell'Ulivo Foto Ansa

risultati? Ho votato l'Unione perché mi ero fidato del programma. La componente centrista lo sta affossando.

Giorgio Foti, Taranto

## Io dico no

Non sono d'accordo. Pur condividendo l'appello di Furio Colombo a tenere d'occhio Berlusconi, trovo sbagliato, ogni volta, contribuire alla drammatizzazione (e banalizzazione) mediatica della discussione sulla Fi-

nanziaria. Si pretenda la lealtà al governo da parte di tutti, senza terrorismi.

Filippo Boatti

## Conflitto d'interessi

Non voterò mai più la sinistra se questo governo cade prima di aver varato una rigorosa legge sul conflitto d'interessi. Quanto alla legge elettorale non ci resta che sperare nel referendum. I partiti sono incapaci di far prevalere l'interesse nazio-

## Il testo

### Cara Unione, non farti del male...

L'Unità rivolge un appello ai partiti dell'Unione affinché cessino le divisioni e i litigi che oltre a frantumare la maggioranza ledono l'immagine del governo allontanando numerosi elettori che a questa coalizione avevano dato fiducia. Pur rispettando e conservando le legittime differenze sui vari interventi di governo, si deve dire basta a un modo di agire con il quale l'Unione fa solo del male a se stessa. Un simile

comportamento fa sì che l'attenzione dei cittadini e dei media sia tutta rivolta alle tensioni e ai litigi, lasciando in secondo piano, o addirittura nascondendo, la difficile azione di risanamento intrapresa dal governo Prodi, con il risultato paradossale di far ricadere solo sul centrosinistra il peso dell'antipolitica e di restituire consensi a quella destra che ha portato il Paese sull'orlo della bancarotta economica e morale. Siete d'accordo con questo appello lanciato dall'Unità? E perché? Dite la vostra.

Laura Viganò

## L'Italia dei furbi

Ci stiamo facendo del male e lo stiamo facendo all'Italia. Se tonasserò Berlusconi e soci. Sarebbe di nuovo l'Italia dei furbi a vincere. Non sottovalutiamo inoltre il pericolo per la nostra democrazia.

Laura Viganò

## Militante da 40 anni

Sono militante da quasi 40 anni nel Pci, Pds, Ds. Durante le campagne elettorali faccio il porta a porta a spese mie per il voto a sinistra. Quando i nostri rappresentanti litigano dimostrano di non avere rispetto per le persone che si impegnano per una società più giusta.

Vito Parziale

## Nomi e cognomi

Cari compagni non prendiamoci in giro, "i litigi" non sono un fenomeno temporaneo destinato a riassorbirsi. Siamo arrivati ad un presidente del consiglio che è costretto a minacciare i suoi alleati ("se cado farò nomi e cognomi").

Marco Giusti

## Piazza del Popolo

Il giorno prima delle elezioni a piazza del Popolo tutti gridavano «UNITI!». Ve lo ricordate?

Gustav Hofer

## Regalo a Grillo

Mi pare offensivo, verso le aspettative e le speranze di un popolo, l'atteggiamento di alcuni partiti e di alcuni "autorevoli" parlamentari. Un vero esempio di come non si dovrebbe fare politica. Un regalo a Grillo.

Gianni Copelli

## Bot e pensionati

C'è un tempo per ogni cosa, ora non è certo il momento per tassare le rendite finanziarie e specialmente i Bot che sono prestiti dei poveri diavoli allo stato. La sinistra radicale non si rende conto che così perdono consensi proprio fra i pensionati a basso reddito. Avanti tutta!

Giuliana Gay Eynard

## Pioniere nel '54

Sono pienamente d'accordo, la situazione è ormai giunta ad un livello assurdo, sconcertante, deprimente. Conservo ancora la mia prima tessera di "Pioniere" datata 1954, avevo 6 anni. Da allora non ho mai mancato un anno di iscrizione, Fgci, Pci, Pds, Ds. Troverò la voglia di iscrivermi al Pd?

Ivano Tubertini, Bologna

IL CASO Tra i due ministri è guerra continua. Il Guardasigilli tira fuori una storia da cui l'ex pm uscì assolto. Ma vediamo come

# Mastella, Di Pietro e la Mercedes

DI EDUARDO DI BLASI

L'ultima battuta di Clemente Mastella sul collega di governo Antonio Di Pietro, anche se non immediatamente decifrabile, è stata assai più pesante delle altre. Più della trovata del fantomatico usciere di via Arenula delegato a rispondere al leader dell'Idv, più di quel «mi ha rotto i coglioni» (era l'anno scorso, si parlava di ordinamento giudiziario e i due avevano intendimenti diversi), più delle accuse contenute nella battaglia dei blog, scoppiata a ridosso del V-Day di Grillo, con il primo ad attaccare e il secondo a difendere a spada tratta il comico genovese.

La frase pronunciata da Mastella due giorni fa è stata: «Io ho sempre girato in Fiat, mai in Mercedes». E il riferimento, per chi ha memoria, è alla vicenda che, tra il 1994 e il 1997, vide legati nelle cronache dei quotidiani l'ex pm di «Mani Pulite» e l'ex titolare della Maa assicurazioni Giancarlo Gorrini (condannato nel '94 per truffa, falso in bilancio e appropriazione indebita). Di Pietro uscì da quell'indagine assolto in ogni grado di giudizio, ma, volendo applicare al Di Pietro di allora le regole del Di Pietro di oggi (che chiede a Vincenzo Visco di fare un passo indietro sulla Gdf anche in presenza di un'assoluzione nel merito), certamente ne uscì senza conseguenze.

Di Pietro e Gorrini erano amici. La prova: il pm gli regalò a Natale del '90 un'immagine della Madonna di Bisaccia realizzata all'uncinetto dalla madre. L'ex pm fu accusato di concussione nei confronti di Gorrini. Il 20 dicembre del '95 i pubblici ministeri di Brescia Fabio Salamone e Silvio Bonfigli avevano chiesto il processo per Di Pietro. Un prestito di cento milioni, l'acquisto della Mercedes dal parco auto della Maa, l'acquisi-

zione del portafoglio sinistri della Maa da parte di sua moglie Susanna Mazzoleni e le presunte pressioni esercitate per il ripiano dei debiti di gioco, contratti dall'ex comandante dei vigili urbani di Milano Stefano Eleuterio Rea, anche lui amico di vecchia data di Di Pietro, le carte che aveva in mano l'accusa.

Il 22 marzo del 1996 il gip Anna Di Martino emise sentenza di non luogo a procedere (rilevando comportamenti deontologicamente censurabili, ma giudiziariamente cor-

La vicenda: tra il 1994 e il 1997 i legami tra l'ex pm e l'ex titolare della Maa assicurazioni Giancarlo Gorrini

retti da parte dell'ex pm) e rinviando invece a giudizio Cesare Previti, Paolo Berlusconi, e due ispettori del ministero della Giustizia (al tempo a via Arenula c'era Alfredo Biondi), Ugo Dinacci e Domenico De Biase. I quattro erano accusati di concussione. L'ipotesi: attraverso Gorrini avrebbero voluto costringere il pm a lasciare la magistratura (circostanza che poi era effettivamente avvenuta in quell'arco di tempo). Nel leggere le 192 pagine della sentenza che, nel 1997, mandò assolti Previti, Berlusconi, Dinacci e De Biase dall'accusa di concussione nei confronti di Antonio Di Pietro, il tribunale scrive: «È indubbio che i fatti raccontati da Gorrini si erano realmente verificati (la prestazione dell'attività lavorativa di Cristiano Di Pietro in favore della Maa, l'assegnazione di alcune cause a Susanna Mazzoleni da parte della Maa, l'erogazione del prestito da parte di Gorrini, la cessione a

Di Pietro, sempre da parte di Gorrini, di un'autovettura recuperata dalla Maa e trasformata da Di Pietro stesso in prestito, l'intervento di Di Pietro per ottenere che D'Adamo e Gorrini erogassero prestiti a Rea onde favorire l'estinzione di debiti consistenti)». Di Pietro, scrive ancora il tribunale, era preoccupato della piega che avrebbero potuto prendere gli eventi a causa di quelle sue leggerezze (penalmente irrilevanti). Per questo si mise in contatto con Previti che lo tranquillizzò. Per il tribunale di Brescia, però, quello che allontanò Di Pietro dalla magistratura non fu un complotto quanto il desiderio di «intraprendere l'attività politica, ovvero di ottenere incarichi pubblici di maggior rilievo». Qualcuno, all'epoca, avrebbe dovuto avvertire Mastella. Invece di fargli ricordare oggi, a distanza di 13 anni e nel corso di una complicata settimana di governo, di quella Mercedes.



# Irriverente e blasfemo. Sincero fino al masochismo, onesto fino alla coglionaggine

Ogni lunedì l'Unità + M 2 €